

L'INTERVISTA *A tu per tu con Massimo Cozza, direttore del Dsm Asl Roma 2*

«Salute mentale, mancano 2 miliardi»

I Dipartimenti hanno immediatamente bisogno di maggiori risorse

di FRANCESCO ZARDO

“**L**a follia è una condizione umana. In noi la follia esiste ed è presente come lo è la ragione. Il problema è che la società, per darsi civile, dovrebbe accettare tanto la ragione quanto la follia, invece incarica una scienza, la psichiatria, di tradurre la follia in malattia allo scopo di eliminarla. Il manicomio ha qui la sua ragion d'essere”. Lo scriveva nel 1967 Franco Basaglia, una decina d'anni prima di riuscire, con un intenso lavoro scientifico, pratico e anche politico, a cambiare la legge: la riforma promossa dallo psichiatra veneziano portò nel 1978 alla chiusura dei manicomi, fino a quegli anni un luogo di segregazione inteso soprattutto a contenere il malato, spesso senza curarlo, a volte con violenza. La legge 180 fu una rivoluzione italiana di proporzione mondiale: il sistema sanitario avrebbe dovuto dopo allora riconoscere il malato di mente come un cittadino nella condizione di, sempre nelle parole di Basaglia, “ritrovare un ruolo che lo togliesse dalla passività in cui la malattia, prima, e l'azione distruttiva dell'istituto, poi, lo avevano fissato”.

Sono passati quasi cinquant'anni: qual è in questo momento la situazione della salute mentale in Italia? E soprattutto in quali condizioni lavora la nostra sanità pubblica? Partiamo da un dato: sono più o meno ottocentomila, ad oggi, le persone intercettate dai Dipartimenti di Salute Mentale, la principale rete pubblica attiva nel nostro paese per questo tipo di patologie. Ma questi ottocentomila sono quelli che si stanno curando: il numero dei malati è stato stimato intorno ai quattro milioni. Molti non vengono curati, o non si curano.

Fra pochi giorni a Roma, dall'1 al 7 ottobre, c'è un Festival che fra le altre cose si prefigge di raccontarci, questa situazione: si chiama RoMens, parola che fonde il luogo (Roma) e l'argomento, la mente. È un momento di ricerca e confronto, ma anche un'occasione per stabilire un legame fra malati e “resto del mondo”: non mancano incontri, musica, arte, spettacolo. Il festival è arrivato alla quarta edizione e il programma è complesso e interessante (www.salutementale.net/romens-2025). È il Dipartimento di Salute Mentale Asl Roma 2, la Asl più grande d'Italia, a organizzare l'evento, insieme con l'Assessorato alle Politiche

Sociali e alla Salute di Roma Capitale, e con il patrocinio della Rai. Ed è proprio

il dottor Massimo Cozza, direttore del Dsm Asl Roma 2, a parlarci della situazione generale della sanità che in Italia si occupa di questo tipo di problemi.

Cos'è che funziona? E cosa invece no?

“Il fattore positivo è rappresentato da una rete pubblica nazionale di Dipartimenti di Salute Mentale, che avrebbe bisogno però di più risorse, e in particolare di personale, oggi carente. Negli ultimi due decenni è stato

speso per la salute mentale circa il 3% del Fondo sanitario, a fronte di un impegno dei Presidenti delle Regioni del 2001 di almeno il 5%. In termini assoluti mancherebbero, per i servizi di salute mentale, oltre due miliardi”.

Ci sono altre ragioni per cui molti non riescono a curarsi?

“Dovremmo realizzare un servizio più integrato con i medici di famiglia e con i pediatri di libera scelta, all'interno dei distretti sanitari e delle case della comunità e con i consultori familia-

ri. In questo ambito lo psicologo di assistenza primaria, qualificato e con un rapporto di lavoro stabile, potrebbe costituire una risorsa di grande rilevanza, così come andrebbero diffusi nelle scuole gli sportelli psico-



Peso: 100%

logici”.

Il lavoro di Basaglia è ancora un punto di riferimento?

“A quasi cinquant'anni dalla legge 180 del 1978 il quadro dei disturbi di

salute mentale è senz'altro cambiato. Pensiamo ai fenomeni delle migrazioni, alle dipendenze e al disagio giovanile che vede spesso una comorbidità, compresi i disturbi del comportamento alimentare. Ma i principi del pensiero di Basaglia rimangono sempre una bussola grazie alla quale ci possiamo orientare, a partire dalla dignità della persona con disturbi mentali e dal rispetto dei suoi diritti di cittadinanza. La criticità è nell'attuazione dei principi tuttora validi della 180 sul territorio, negli impegni diversificati delle Regioni e delle stesse Asl”.

C'è una parte politica che vorrebbe tornare indietro...

“Oggi ci può essere anche qualche persona nostalgica dell'epoca manicomiale, ma non penso che sia possibile tornare indietro. Più che nuove leggi servirebbero piani attuativi, a partire da un nuovo Piano di Azioni per la Salute Mentale, considerando che l'ultimo risale al 2013”.

Esiste un nesso fra povertà, o incertezza economica e disturbo mentale? È cambiato qualcosa in tempi recenti?

“Oggi le evidenze scientifiche hanno dimostrato che il disturbo mentale ha origini complesse di natura biologica, psicologica e sociale. Pertanto l'ambiente, e le stesse condizioni economiche giocano un ruolo importante nell'insorgenza e nel trattamento delle persone con disturbi mentali. Ma bisogna tenere conto anche dei trattamenti psicofarmacologici e psicologici, a partire dal lavoro psicoterapeutico”.

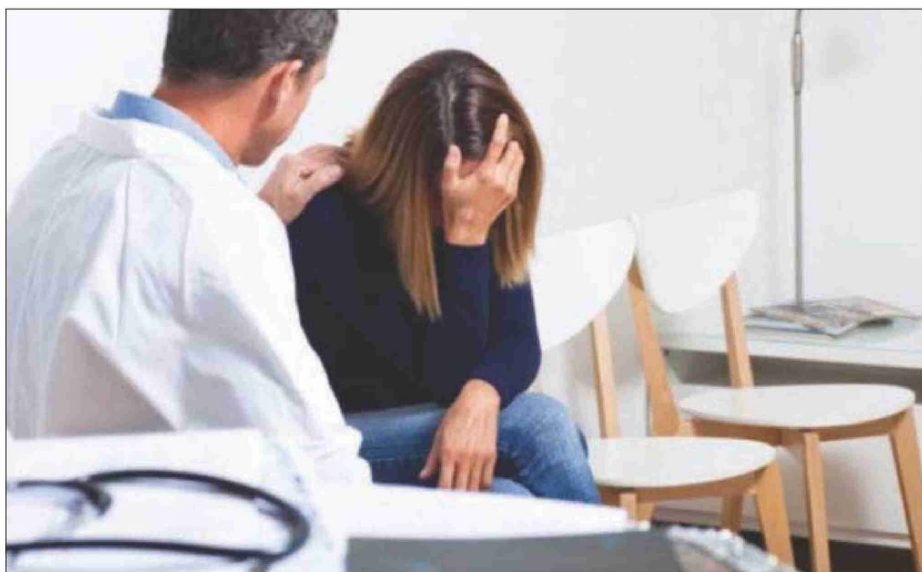
Chi sta male cosa può fare?

“Non deve vergognarsi di soffrire di un disturbo mentale e deve chiedere aiuto, a partire dalle persone più care e dal medico di famiglia. Si può anche recare direttamente ai centri di salute mentale della sua Asl territoriale. La stessa famiglia non dovrebbe ignorare comportamenti che possono essere segnali di disagio, a partire dai giovani che si ritirano nelle proprie camerette e non vogliono più andare a scuola, con un attaccamento costante ai social che rischiano di diventare un mondo virtuale con la possibilità di creare difficoltà nell'affrontare quello reale”.

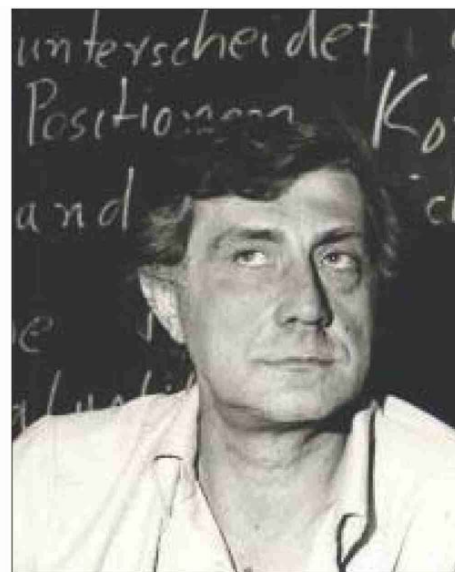
Dall'1 al 7 ottobre
la Capitale ospiterà
la IV edizione
del festival “RoMens”

Basaglia resta
una bussola
anche se il contesto
è cambiato

Occorre un servizio
più integrato
con pediatri
e medici di famiglia



Uno psicologo durante una seduta con una paziente. A destra, Franco Basaglia



Peso: 100%



Massimo Cozza, direttore del Dsm Asl Roma 2



Peso: 100%